

## Prefazione

di Antonio Ferrari  
editorialista del *Corriere della Sera*  
Presidente della Giuria

**D**evo confessare che ho riflettuto e mi sono interrogato a lungo prima di proporre, per questa edizione del premio La Quara, che ho il privilegio di presiedere, un tema attualissimo ma fuori dai tradizionali schemi di un concorso per racconti brevi: “Europa”.

Vivendo in Grecia, e ben sapendo che Europa è un nome greco, avevo piena coscienza che la proposta dell’argomento, soprattutto nella nostra Italia, bellissima però malata di provincialismo e di entusiasmi viscerali e spesso effimeri, sarebbe stata difficile, in qualche caso addirittura divisiva.

Sono cresciuto, come cittadino e come giornalista, nel Paese delle lire, ho girato il mondo spesso viaggiando all’estero con le lire in tasca. Mi sono sentito sopportato benevolmente persino in Paesi molto meno fortunati del nostro. Quei Paesi che, per le spese che dovevo affrontare, volevano solo dollari e marchi tedeschi, in subordine franchi francesi. Della nostra moneta, che in Grecia chiamavano “liretta”, non sapevano che farsene. La accettavano soltanto negli Stati dell’Est ai tempi del comunismo, grazie al fiorente mercato nero.

La caduta del Muro di Berlino e di tutte le frontiere ideologiche, il successivo consolidamento dell'Unione europea grazie all'unificazione della Germania, e la fine dei regimi antilibertari del cosiddetto socialismo realizzato (che ho ben conosciuto) ha spalancato le porte alla speranza. Cioè la realizzazione di un'Europa libera, pacifica e solidale. Sui primi due obiettivi, "libera e pacifica", il risultato è stato indubbiamente raggiunto. Su quel "solidale" c'è ancora moltissimo da discutere e da fare, anche perché in troppi Paesi europei si sta diffondendo un clima di risentimento e di odio. Però la nostra casa comune esiste. Le elezioni europee hanno creato un argine a sovranisti ed egoisti. Hanno vinto coloro che credono nell'Unione. Il significato del nome Europa, in greco, vuol dire "sguardo aperto". È un significato che non dobbiamo scordare mai.

Ecco perché, in questa stagione di arroganza, ignoranza e incertezza (miscela davvero micidiale) ho scelto "Europa" per il nostro premio La Quara, sostenuto con intelligenza e generosità dagli organizzatori, dagli sponsor e dalla giuria tecnica. Sapevo che era una sfida, ma io adoro le sfide e sentivo che ce la potevamo fare. E poi l'impegno, come appartenente entusiasta alla società civile, si imponeva. Lo ritenevo un dovere.

La marcia verso il traguardo non è stata agevolissima. Tuttavia, mai si è affievolita la volontà di procedere e di realizzare il nostro progetto. Che ora è realizzato. La "giuria tecnica", composta da colti e qualificati lettori, ha scelto i dieci racconti semifinalisti, dai quali la giuria che presiedo sceglierà i cinque finalisti e compilerà la classifica finale.

Sapevo in partenza che il tema “Europa” avrebbe prodotto due tipi di risposte: una nostalgica e l'altra sfrontata e curiosa. La prima è dei miei quasi coetanei, che hanno vissuto in quel mondo continentale pacifico ma sostanzialmente diviso in due a causa della guerra fredda. La seconda è dei giovani che dell'Europa hanno visto non i muri ma le opportunità: di studio, di scambio di idee, di lingue diverse, e magari della scoperta, grazie a un viaggio Erasmus impreziosito da appassionate ricerche, delle sconosciute angosce e dei turbamenti del passato.

Mi ha affascinato sapere che molti racconti del premio La Quara hanno per protagonista, diretto o indiretto, il muro di Berlino. Io l'ho attraversato quattro volte, passando per il *Checkpoint Charlie*, e ne ho protetto nella cassaforte aperta della memoria tutte le emozioni. Devo dire che sono tornato a Berlino recentemente e mi sono perduto, cercando angoli che non trovavo più.

Ma l'altra spinta, colonna vertebrale di appassionati racconti, è la disperata ricerca dei profughi e degli emarginati che cercano di riscattare una vita di sofferenze tra le braccia dell'Europa. Bello sapere che nelle trame dei racconti che leggerete affiorano sempre il clima dell'accoglienza e della solidarietà.

Ora consentitemi un grido di sapore sportivo. Viva la nostra Europa. Viva l'Unione europea.